

Sicilia: centro sinistra in crisi e incapace di eleggere il governo

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CALDO IN AUMENTO OVUNQUE: IERI A ROMA +42° GRADI

A pagina 5

Un dovere per il Medio Oriente

COLORO CHE DOPO l'ultimo voto alla Assemblea generale dell'ONU avevano puntato tutte le speranze nell'ipotizzare una sempre più grave spaccatura fra URSS e paesi arabi devono aver ricevuto dal discorso di Gamal Abdel Nasser all'Università del Cairo una grossa delusione. E altrettanto grossa deve essere stata la delusione di coloro che avevano invece incominciato ad assegnare all'Egitto la parte di chi mal sopportando il preteso o reale estremismo di alcuni, sarebbe stato addirittura in procinto di fare una spettacolare capriola a destra nelle braccia degli Stati Uniti d'America.

Non soltanto nel discorso di Nasser non v'è traccia di polemica sulla diversità di voto verificatasi all'Assemblea generale dell'ONU fra paesi arabi e URSS, non soltanto non v'è traccia di quella svalutazione della trattativa politica e dell'ONU in quanto strumento possibile di compromesso che ad ogni costo si era voluta leggere nel mancato appoggio arabo a una ulteriore assunzione di responsabilità da parte del Consiglio di sicurezza, ma non v'è nemmeno traccia di attenuazione della analisi delle responsabilità imperialiste e in particolare degli USA a proposito della tragica situazione del Medio Oriente in seguito all'aggressione israeliana.

Ciò significa che l'intiero schieramento antimprialista realizzato su scala mondiale prima e dopo l'attacco di Moshe Dayan tanto più dà prova di vitalità quanto più è in grado di mantenere intatta la sua fondamentale unità di analisi e di obiettivi senza sacrificare la libertà d'azione dei singoli paesi a un monolitismo artificioso e unicamente propagandistico.

L'ONU NON E' né un toccasana, né un ferro vecchio, né un tabù. L'ONU è un campo di battaglia. L'essenziale è che di tale campo di battaglia si riconosca l'utilità e che una diversa scelta tattica non incida negativamente sullo sviluppo unitario della lotta. Come la diversità che ha sempre distinto la posizione dell'URSS da quella degli Stati arabi sul diritto alla esistenza dello Stato di Israele non ha minimamente ostacolato l'analisi unitaria delle mire egemoniche dell'imperialismo USA nel Medio Oriente, e dell'espansionismo neocolonialista di Israele, così la diversità di un voto non ha impedito che a distanza di poche ore attraverso le autorevoli parole di uno dei più influenti capi arabi la base fondamentale dell'alleanza del campo socialista con il movimento arabo antimprialista venisse pienamente confermata.

Ciò che è stato e che rimane alla base di questa alleanza è la « liquidazione delle conseguenze della aggressione israeliana nel Medio Oriente », vale a dire, in primo luogo e come primo atto, l'integrale ristabilimento della sovranità nazionale di Egitto, Siria e Giordania sui loro territori. Le divergenze verificate finora fra Unione Sovietica e paesi arabi non hanno minimamente offuscato o attenuato la lotta per il conseguimento di tale obiettivo che del resto la maggioranza delle Nazioni Unite non si è affatto dimostrata aliena dal far proprio anche se per le pressioni degli Stati Uniti d'America non è stato possibile addirittura a un voto unitario.

Il discorso di Gamal Abdel Nasser ha riproposto tutta intiera la questione. E' assolutamente intollerabile — e gli Stati arabi non lo tollererebbero, anche se a tale scopo dovessero essere indotti a una lunga resistenza e lotta armata di liberazione — che, mentre si invoca il diritto alla esistenza dello Stato di Israele, si lavori in realtà per contestare il diritto all'autodeterminazione del popolo arabo sulla via di autoproclamazione trasformazioni sociali e della unificazione nazionale. Ogni soluzione della crisi che pretenda di andare in senso contrario a tale oggettiva necessità consacrerebbe nell'anno 1967 il diritto della forza e dell'aggressione come il solo che debba aver voce in capitolo nel consenso delle nazioni.

ALLO SCIOLGIMENTO di questo tragico nodo di problemi l'URSS, i paesi di democrazia popolare, tutte le forze di pace e antimprialiste, stanno tentando di lavorare in modo conseguente. Errore assai grave sarebbe quello di interpretare il dibattito interno e la stessa lotta politica interna dell'alleanza antimprialista come un segno di cedimento, di debolezza, di rottura. Nessuna contraddizione fra la presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo, la decisione sovietica di concorrere alla difesa armata dei paesi arabi, e la dichiarata volontà dell'URSS di adire senza pregiudizi né esclusioni tutte le vie possibili della ragione e della pacifica trattativa.

E' dallo schieramento atlantico che finora non si sono levate voci di apertura perché sulla base del pieno ristabilimento del diritto arabo si apra una via di possibile accordo. L'esempio offerto fra gli altri dal governo italiano è di inaudita gravità. Il nostro dovere nazionale, nell'interesse stesso del nostro paese e della pace mondiale, è quello di lavorare perché al più presto l'Italia sappia trovare nella drammatica congiuntura una sua voce, una sua iniziativa, una sua autentica e costruttiva libertà di azione.

Antonello Trombadori

Dopo il voto della Camera

I FITTI DA OGGI AL SENATO

Il testo varato dal governo è stato migliorato dall'azione del PCI ma rimane, comunque, un grave colpo ai bilanci dei lavoratori

La legge sui fitti è da oggi in tale testo alcuni miglioramenti all'esame del Senato. Si sposta rispetto al decreto legge varato ieri, con le emendazioni del ministro, il fatto che i parlamentari comunisti hanno condotto nel corso del dibattito alla Camera — contro lo sblocco delle locazioni e delle pugioni arrivato dal provvedimento governativo.

Si sono discututi in base a questo approvato nella scorsa settimana, e cioè: la legge centrosinistra della Camera, e ieri, in sede referente, dalla Commissione Giustizia. La tese azione dei deputati comunisti è riuscita ad introdurre

Carri armati nelle strade per reprimere la protesta

In rivolta i negri di Detroit Interviene il V corpo d'armata

Il congresso del Potere negro chiede l'intervento dell'ONU e promuove la formazione di squadre per la lotta armata - Cinquemila soldati e ottomila uomini della Guardia nazionale non riescono a conquistare il ghetto. Bloccato il lavoro alla General Motors e alla Chrysler - 260 incendi, 12 morti, mille feriti, un migliaio di arresti - Scontri in altre otto città Chiuso il confine con il Canada

Nostro servizio

NEWARK, 24.

Il quinto corpo d'armata americano, comandato dal generale Cecil Simmons, è entrato in Detroit, la capitale mondiale dell'automobile, per sedare la rivolta dei negri. La frontiera con il Canada è stata chiusa. I carri armati tentano di entrare nel ghetto presidiato da squadre armate di cittadini negri. Il Congresso del Potere negro, riunito a Newark, ha chiesto formalmente l'intervento dell'ONU contro l'oppressione che il popolo nero subisce negli Stati Uniti. Ad Harlem continua la lotta dei portoricani contro la repressione. Contro i negri di Detroit le autorità hanno fatto scendere per le strade soldati federali e carri armati quando la Guardia nazionale, milizia razzista, non è più bastata per portare a fondo la repressione. I morti, finora, sono dodici. Un migliaio i feriti e mille gli arresti. L'estate calda nei ghetti era attesa; ci si attendeva qualche esplosione, violenta però isolata, non quella che sta accadendo, l'inizio della rivoluzione nera — come ha detto un delegato al congresso di Newark. Nell'assise sul Potere negro sono state emanate e battele le frange privilegiate, collaborazionistiche (NAACP, Urban League) e il movimento nazionalista nero ha dichiarato guerra allo sfruttamento, sia esso portato avanti con metodi antichi o con raffinatezze di nuova invenzione.

Johnson, insieme alle truppe federali, ha inviato nel Michigan il consigliere speciale di Mc Namara Cyrus Vance. E' quindi una vera operazione di guerra.

La General Motors ha annunciato la chiusura di tutti gli stabilimenti e uffici di Detroit, Highland Park e Hamtramck a causa del coprifuoco; anche 20 impianti della Chrysler sono chiusi; soltanto il 50% dei lavoratori si sono presentati oggi al lavoro. Uno sciopero generale è stato minacciato in corso.

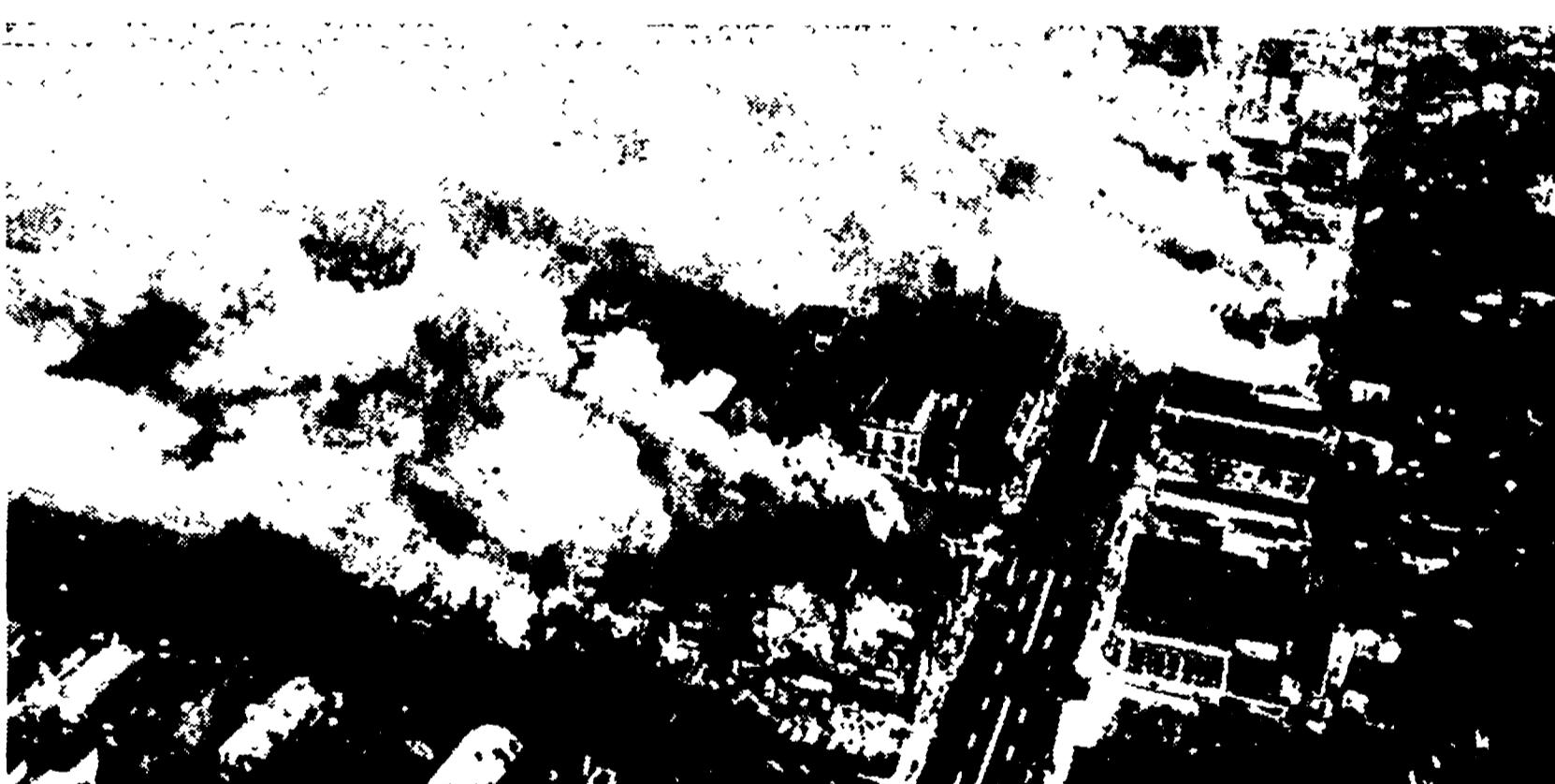
Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)



DETROIT — Un carro armato con mitragliatrice partecipa alla repressione

(Telefoto AP - l'Unità)



DETROIT — Colonne di fumo si alzano dagli edifici centrali di Detroit

(Telefoto AP - l'Unità)

A Mosca ed in numerose città sovietiche in occasione del XV anniversario della rivoluzione egiziana

Comizi di solidarietà con la RAU

Echi al discorso di Nasser

Una nuova generazione e un partito rinnovato per dirigere la lotta

IL CAIRO, 24.

Vivissimo interesse di chi parla di « fallimento » della battaglia all'ONU. Tu-sniev ripete che un giudizio obiettivo sulle conclusioni alle quali è giunto il massimo organismo delle Nazioni Unite non può ignorare alcuni fatti: che anzitutto, grazie all'ampio dibattito svolto a New York, il problema della liquidazione delle conseguenze dell'aggressione è stato posto di fronte a tutta l'opinione pubblica mondiale come problema che deve essere affrontato e risolto se si vuole impedire la ripresa del conflitto.

Il) La lotta lunga, difficile, durante la quale gli popoli arabi dovranno affrontare esige un grande sforzo di trasformazione rivoluzionaria, nuovi sacrifici, limitazioni delle spese, « purezza rivoluzionaria ». Inoltre, una questione sto-

sica di fondo, di importanza decisiva: la generazione di dirigenti politici soprattutto militari scatenata dalla rivoluzione di maggio del 1952 deve lasciare il posto a nuovi dirigenti e « fonderci nella vita civile ». Se ciò sarà fatto, si tratterà « della vita più sfogliante della rivoluzione ».

« La nostra generazione — ha detto Nasser — ha dato dirigenti per il periodo delle guerre di indipendenza. E' ora necessario che altre generazioni si facciano avanti e prendano il loro posto nella direzione del paese. Se la nostra generazione crede che rimarrà alla testa del paese a tempo indefinito, io le dico che essa si inganna per due motivi: pri-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. I compiti di lotta e di iniziativa politica che stanno di fronte all'Unione Sovietica e a tutti i paesi che vogliono liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana e riportare la pace nel Medio Oriente sono al centro dei commenti della Pravda di stamane e delle manifestazioni sovietiche in queste ultime ore, a Mosca ed in numerosi altre città, nel quindicesimo anniversario della rivoluzione egiziana.

« Autocritica »

Il « momento autocritico » del Corriere della sera è durato poche ore: ha detto di sé stesso di essere bugiardo e sprovveduto all'ONU. Tu-sniev aggiunge: « se oggi non siamo ostaggi, non spieghiamoci nemmeno come mai — se non eravamo ostaggi, ma europei americani — siamo fatti dare dai quei « burbanti » di mercenari bianchi, una simile formidabile frapptura: fuori da noi, dentro da noi, dell'Alleanza Nazionale. Gossens per essere consigliato ai mercenari neri e delle tribù dei Baluba e dei Lundi; infine non spieghiamoci come mai i mercenari bianchi se ne sono andati, hanno perduto l'influenza e poi però i delegati della Croce Rossa vanno a discutere la liberazione di questi ostaggi — volontari — involontari — di cui i mercenari bianchi si erano erede- ggiati... ».

In polemica con i facili giudizi di chi parla di « fallimento » della battaglia all'ONU. Tu-sniev ripete che un giudizio obiettivo sulle conclusioni alle quali è giunto il massimo organismo delle Nazioni Unite non può ignorare alcuni fatti: che anzitutto, grazie all'ampio dibattito svolto a New York, il problema della liquidazione delle conseguenze dell'aggressione è stato posto di fronte a tutta l'opinione pubblica mondiale come problema che deve essere affrontato e risolto se si vuole impedire la ripresa del conflitto.

Non si può poi dimenticare che, anche se è mancata la necessaria maggioranza dei voti, il Corriere non spiega come mai questi ostaggi — volontari — involontari — si potrebbe erede- ggiare, all'opposto, complessi. Sono, il Corriere non spiegha come mai questi ostaggi — volontari — involontari — si potrebbe erede- ggiare, all'opposto, complessi. Schramm ha l'influenza? Oppure è un bugiardo anche lui ed in realtà non è belga ma Baluba? No, il Corriere ha raccontato la dala quotidiana. *

(Segue in ultima pagina)

TEMI
DEL GIORNO

I nuovi
garanti

L'Avanti! di domenica ha dicato un corso polemico alle critiche che i deputati di sinistra della DC hanno mosso alla politica estera del governo, rivendicando il merito di aver tenuto fermo il timone in un momento in cui apparivano pericolose « le confusioni, le incertezze, le vellette di taluni settori democristiani e cattolici ». Non è la prima volta che si leggono sul giornale l'Avanti! attacchi alla sinistra democristiana; si può anche dire che da qualche tempo questa è la regola, non appena da quella parte si manifesta sconvenienza e inquietudine per la brutta strada su cui s'è messo il centro-sinistra. Ma il caso di domenica appare francamente il più amaro e sconcertante di tutti, in quanto rivelato nel giornale socialista un grado di integrazione atlantica e « occidentale » mai raggiunto in passato.

Secondo l'Avanti!, infatti, il discorso di Dossetti rappresenta « un sintomo della crisi della DC che si traduce in una sua incapacità di esprimere, sul piano della politica estera, i valori nazionali che sono sempre quelli nei quali si fonde lo spirito di pace verso tutti i popoli con il diritto alla libertà e all'esistenza di tutti i popoli ». Lasciamo stare il fatto che giudizi così drastici non li abbiamo mai sentiti esprimere dall'Avanti! per i discorsi di politica estera di Moro, mettiamo, o di Rumor e perfino di Scilipoti. Più inedito e grave è quel che segue: quando sembra per dare addosso alla sinistra, si rimprovera la DC perché « dopo aver recitato per anni il motivo della fedeltà atlantica, allorché si è aperta, sul piano spirituale, la prospettiva ecumenica della Chiesa », è incapace di scegliere tra queste e « l'oscuranza al patti internazionali ». Così, dopo aver liquidato con qualche battuta superficiale le spinte alla revisione critica nel campo della politica estera che agitano non solo la DC ma lo stesso PSU, in collegamento del resto con gli analoghi processi emergenti a livello europeo e mondiale, l'Avanti! sembra dire offrendosi come nuovo « garante » agli ambienti atlantici del nostro paese: « non abbiate paura, che pensi mi ».

Massimo Ghira

Servizi
militari

E' INIZIATO, alla commissione difesa della Camera, l'essere de' disegni di legge del governo sulla « servizi militari abbinati » varie proposte di legge, tra le quali quella del gruppo comunista (on. Lizzero) presentata nell'aprile del 1964.

L'argomento è di grande importanza e di scorrante attualità, innanzitutto per la regione Friuli - Venezia Giulia dove si concentra l'80% dei terreni vincolati per scopi militari, ma anche per altre regioni e zone del Paese.

Tale questione si presenta sotto due specifici aspetti. Da una parte, si tratta di vincoli ormai anacronistici, legati ad una legislazione repressiva ed in gran parte superata, che non solo hanno prodotto un profondo disagio per molti milioni di cittadini, ma hanno gravemente compromesso la possibilità di sviluppo economico-sociale del territorio; dall'altra chiama in causa gli orientamenti strategici - tattici della difesa.

E' dal tutto evidente che se non vorranno essere riviste certe scelte di politica militare, ormai messe in discussione a livello europeo, il governo continuerà ad opporre una serie di ostacoli per bloccare ogni tentativo di revisione.

Non è casuale che da anni, la maggioranza abbia bloccato ogni iniziativa parlamentare in questa materia anche se molti deputati della DC erano convinti della iniquità del sistema; e che il governo, costretto all'infine ad abbandonare la propria resistenza passiva, abbia presentato un provvedimento assolutamente insufficiente e tale da non toccare la sostanza del problema.

Si tratta infatti di una proposta che lascia intatto il sistema dei divieti, delle occupazioni, dei vincoli, e introduce solo il diritto all'indennizzo favore del cittadino (perché finora an che questo riconoscimento era stato rifiutato dal governo!), ma in una misura che è irrisoria e ridicola.

Il contadino che subisce sul suo terreno il divieto di coltivare, o di aprire strade, o di compiere miglioramenti agrari, o di scavare un pozzo, sarà risarcito nella misura approssimativa di 3.000 lire (1) per ettaro.

Non deve meravigliare perciò se ciò ha suscitato un coro di proteste da parte di tutti i gruppi. D'altronde siamo quasi alla fine della legislatura e sarà possibile certo ottenere una buona legge solo alla condizione che vi sia una vasta mobilitazione delle pressioni e delle assemblee elettorali locali. Su questa linea il nostro gruppo, che ha accettato l'esame in commissione in sede deliberante, continuerà a battersi.

Aldo D'Alessio

Nuovo impegno per il nostro giornale

Riuniti a Ischia 200
diffusori dell'Unità

In Campania per domenica prossima già prenotate 5700 copie in più

NAPOLI, 24.

A Ischia, dove la maggioranza della gente che si trova in villeggiatura viene a spendere decine di migliaia di lire al giorno (e molti hanno lo yacht), il motoscafo o il fuoribordo attraccato nel porto) non s'era mai vista tanta gente quant'era, con l'Unità in tasca, ben esposta in gabinetti, negozi e uffici di oltre duecento diffusori venuti al convegno provinciale in rappresentanza delle centinaia che in quasi tutte le sezioni ogni domenica portano le nozze di persone democristiani e non comunisti, discutendo al potenziamento del giornale la loro festa settimanale.

Sono arrivati con un vappetto che ha effettuato una corsa speciale, il « generale Morosini »; molti sono venuti con la moglie, i figli che danno anch'essi il loro contributo all'Unità collaborando direttamente alla distribuzione del giornale, quando il padre è di turno in fabbrica; il punto che è stato unanimemente sottolineato è che i diffusori dell'« Unità » costituiscono — e fin da oggi —

sue spiagge allestanti e il sole cocente — abbiano tirato dritto tutte, anche le mogli, i figli, i veloci e i piccoli e i vecchi — e dove si sarebbe discusso dell'impegno per fare più forte l'Unità, anche in vista della prossima campagna elettorale, sta a dimostrare quale passione politica, quale tensione e slancio caratterizzino il rapporto fra i testi programmatici e il giornale del partito, simbolicamente rappresentato in una medaglia ricordo consegnata a tutti i partecipanti.

S'è discusso tutta la matinata in un clima di grande entusiasmo (non solo per le relazioni dei convegni Valsen, della segreteria della federazione napoletana, sia nell'intervento del sen. Valenzi, Presidente del convegno e dell'Associazione provinciale « Amici dell'Unità » e negli interventi dei delegati compagni che hanno preso la parola, sia nelle conclusioni del compagno Pallavicini, segretario nazionale dell'Associazione) il punto che è stato unanimemente sottolineato è che i diffusori dell'« Unità » costituiscono — e fin da oggi —

i deputati dc, socialisti e repubblicani hanno volato ciascuno per il proprio presidente — La rottura sulla sparizione della torta governativa, non sul programma — Ferma denuncia di De Pasquale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Dilaniato da profondi contrasti insorti nelle trattative per la sparizione della torta governativa, lo schieramento siciliano di centro-sinistra non è stato in grado di trovare una maniera di uscire dalla elezione del Presidente della Regione: ed è fuggito letteralmente scappato dal Parlamento in protesta.

I deputati della DC, del PSU e del PRI infatti hanno fatto convergere i loro voti sui rispettivi capigruppo (Lombardo, Lenini, Tassan e Cicali) per impedire la relazione precisa, onesta e dettagliata per sapere come si farà oggi a compere bene una macchina fotografica.

Perché una macchina fotografica? Perché questo è un buon acquisto.

Li abbiamo chiamati, hanno fatto le loro ricerche: ecco i risultati, ecco dei consigli pratici per compere bene una macchina fotografica: sono soldi, con garanzia, con trasporto, di qualità. I miracoli non si fanno: pretendere di risparmiare, oggi compereando un oggetto di precisione per due lire, non soltanto ai risultati inutili, dati fotogramme stumate, dei ricordi perduti, soprattutto, anche dei soldi di perduti. Quindi: compere una buona macchina. A quale prezzo?

C'è una sola marca che vende senza guadagnarci sopra.

Sul prezzo le buone macchine sono meno o meno convenienti, costano più o meno meno dello stesso. Tutte... tranne una categoria di macchine che hanno invece un prez-

zo notevolmente più basso. Sono le macchine della Foto Ottica Sovietica (POS). Come mai?

Come abbiamo detto, gli esperti incaricati della ricerca erano gente onesta, imparziale. Non si sono accontentati dell'offerta, chiedendo che queste macchine, pur offrendo le stesse prestazioni di tutte le altre macchine di classe, costano meno? « Perché vendono importate in Italia, più i costi di fabbrica sovietica, oggi che sono molto più bassi di quelli americani e di quelli europei ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

Queste macchine possono costare meno perché vengono importate in Italia come contropartita del lavoro italiano. Quando si paga il marginio di guadagno, naturalmente, i costi sono regolarmente minorati: tutti i veicoli spaziali sovietici.

« Soltanto », ha detto il dottor Romano, « In Inghilterra, nel 1966, le vendite di macchine FOS hanno avuto un successo enorme, negli Stati Uniti macchine e obiettivi FOS vengono venduti a ritmo che non aveva mai visto prima. E' chiaro che i risultati sono stati ottenuti alla richiesta. Parliamoci chiaro: se la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAFOS — come sono solidi e sicuri ».

« Sostiene », ha detto il dottor Romano, « che la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracluchi, chiedendo che riconoscano che questa macchina ha un'ottica eccezionale, una meccanica perfetta. C'è pure obiettivo MAF

L'intervista del dirigente del movimento per il Potere nero al giornale inglese Observer

Carmichael: «Possono uccidermi ma il popolo nero si libererà»

L'infanzia nelle Indie occidentali inglesi e l'esperienza giovanile ad Harlem — L'influenza determinante del pensiero di Malcolm X — Battaglia individuale e lotta contro il razzismo istituzionalizzato — Un giudizio sulla rivolta di Newark — Può il bianco criticare la violenza?

L'intervista, di cui riportiamo ampi stralci, perché aiuta a capire la formazione dei nuovi dirigenti negri, è stata concessa da Stokely Carmichael, leader del movimento del Potere nero, al giornalista Colin McLaughlan, dell'Observer, durante il recente soggiorno londinese del dirigente della SNICK (o SNCC, organizzazione negra studentesca d'avanguardia).

«Quello che non riesco a sopportare è che, un tempo, sopravviveva un certo gioco, a Trinidade: si prendeva una buccia di mango e la si buttava per aria; se cadeva dalla parte nera, avresti sposato una donna di pelle nera. E io speravo che cadesse dalla parte bianca», ricorda Stokely Carmichael.

Carmichael crebbe con due sorelle, tre zie e una nonna in cima a quaranquadi scalini della migliore casa di Oxford Street a Port of Spain, Trinidad, Indie occidentali inglesi. L'aveva costruita sua madre, quella casa, per poi andarsene negli Stati Uniti. Così Carmichael non vide i genitori fino all'età di dodici anni, quando li raggiunse a New York.

Sui dieci anni, indossava ripetibili pantaloni grigi, caniche bianche con il colletto duro e i calzini lunghi della Tranquillity Boys School. «La mia madre — dice — è che era drogata dalla supremazia bianca e non mi ribellavo. Forse sono pazzo addesso; perché anche le gente che ammiravo, nelle Indie occidentali, non si ribellava. Ed ero addirittura soddisfatto, quella volta che rimasi quattro ore in piedi, ad agitare la bandierina, per l'arrivo dei Reali...».

«Se domandate a un bambino nero — continua — di qualunque posto sia, nelle Indie occidentali, qualche cosa sulla storia africana, sulla valle del Nilo o su Annabba, non ne sa nulla. Se tutto, invece, su re e regine bianche...». Carmichael sta guardando un giornale londinese. Traslaica il titolo dove si attaccano i suoi comizi («Potere nero-violenza»), per fissare per un buon minuto la fotografia della principessa Margaret: «E' costei ha ancora un fascino, per lo ro? Perché? Mia madre, per esempio: ecco uno che fu solitamente, calmo, obbediente. Io no. Ma lui si beveva tutto quello che gli diceva il bianco: "Se lavori sodo avrai successo". Ed è morto com'erano: povero e nero...».

Carmichael ricorda che il padre rimase disappunto per tre settimane, perché era troppo onesto per corromperne i sindacalisti che gli dovevano trovare un posto. «Mia madre sfacciò fino a mettere su cinquanta dollari. Allora invitò a casa il sindacalista, gli diede quel danaro e un costoso profumo. Mio padre trovò l'impiego e commentò, convinto: "Ecco il premio per aver pregato il Signore". Mia madre si era un tipo combattivo. Se le serviva qualcosa, cercava di prenderla...».

Parla poi della sua adolescenza nelle strade di Harlem e del Bronx: «Rubavamo automobili, batterie, quel che capitava. Poi ci riunivamo a bande, cominciammo a scalpicciare la ronderie. I piani li preparavamo io. A sedici anni rendevo la droga. Secondo le leggi bianche, non si può far il traffico di cocaina fino a vent'anni...».

A parte questa complessa formazione, una delle influenze determinanti fu quella di Malcolm X, il leader del nazionalismo nero assassinato tre anni fa ad Harlem.

La fotografia di Malcolm è appesa sopra la scrivania di Stokely, nel suo quartier generale di Atlanta, in Georgia. Accanto c'è un manifesto dello SNICK, con la parola nera che balza in arancio e la scritta: «Spostateli o vi passerete sopra».

«Ammiravo l'intelligenza di Malcolm», dice Carmichael — la sua mente analitica, la sua coerenza e la sua volontà di dar vita a un movimento per riunire finalmente la sua gente. La cosa più importante che i giovani militanti hanno imparato da Malcolm è che egli parlò alla sua gente e smise di parlare ai bianchi... Il guaio con i bianchi liberali è che, ogni volta che ti metti a parlare con loro, subito parlano della razza. Non è questo il tipo di amici che mi interessava lo voglio sedermi e ascoltare Thelonius Monk, o parlare di Bach o di Joyce».

«Che avrebbe fatto, se men tre passeggiava con una ragazza bianca, un bianco l'avesse chiamata prostituta?».

«Credo che avrei continuato a camminare. In un caso del genere si va o a una lunga discussione o a una rissa. Non

credo che ne varrebbe la pena».

E questo come si concilia con il rifiuto di porgere l'altra guancia?

«Non posso portare avanti una battaglia individuale. Sto combattendo il razzismo istituzionalizzato. Mio compito è di non permettere all'uomo bianco di condizionare in nessun modo il mio comportamento».

Se si parla di violenza, Carmichael si stringe nelle spalle: «L'uomo bianco parla della violenza. Parlava di violenza, quando ha razzistato l'Africa? Dice che il Potere nero è violenza. L'uomo bianco è stato violento con noi per quattro anni. Mi domando dell'agitatore e del soubillot perché, quando mi rivolgo a un uditorio nero, non uso la logica e non intellettualizzo. Non ce n'è bisogno: i negri apprendono per istinto ed emotivamente. Per esempio, essi comprendono bene la brutalità della polizia».

Che si dice dei recenti tafferugli di Newark, dove 23 persone sono state uccise?

«Non sono stati tafferugli. Sono state ribellioni. Io mi sono trovato coinvolto in esse otto volte... Il gioco della morte è quello che i bianchi compiono per spaventarti: "Guarda — dicono — voi avete avuto venti morti, noi solo due... fareste meglio a smettere". Ebbene: lo SNICK ha una forza; perché quando noi diciamo: "Brucia, ragazzo, brucia", siamo noi i primi ad accendere davvero il fiammifero...».

«Naturalmente ci può ottenere una "pace duratura" negli Stati Uniti: basta che rimasi quattro ore in piedi, ad agitare la bandierina, per l'arrivo dei Reali...».

«Se domandate a un bambino nero — continua — di qualunque posto sia, nelle Indie occidentali, qualche cosa sulla storia africana, sulla valle del Nilo o su Annabba, non ne sa nulla. Se tutto, invece, su re e regine bianche...».

Carmichael pensa di poter

bianchi?

«Gli Stati Uniti non possono usare una bomba! Il controllo del popolo nero, negli Stati Uniti stessi. Ma se circondano i ghetti, faremo correre ogni dannata cosa che vi hanno dato. Sianpaneremo l'intero Paese, se vengono alle mani per mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Come vede ora la possibilità di essere ucciso come Malcolm X?

Carmichael afferma di essere stato in prigione trentacinque volte, otto per sobillotaggio. Per di più gli hanno sparato otto volte... E' stato picchiato più volte di quante ne possa ricordare.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael afferma di essere stato in prigione trentacinque volte, otto per sobillotaggio. Per di più gli hanno sparato otto volte... E' stato picchiato più volte di quante ne possa ricordare.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso.

Carmichael pensa di poter

mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno

PIU' DI CENTO LE VITTIME DEL TERREMOTO IN TURCHIA



ADAPAZARI — Soldati sulle macerie di un edificio alla ricerca delle vittime ancora sepolte; a destra: il palazzo delle poste crollato



Case deserte per paura di nuove scosse

Il mercantile italiano speronato a Belle Isle

Tutti salvi i marinai della nave colata a picco



La « Giacinto Motta », affondata al largo del Canada, fotografata in navigazione

(Telefoto ANSA - « L'Unità »)

Movimenti tellurici di lieve entità hanno creato più volte il panico
Più di mille appartamenti rasi al suolo — Soltanto la coincidenza
col sabato pomeriggio ha evitato che il numero dei morti fosse
spaventosamente più alto — Migliaia di persone cercano scampo

ADAPAZARI, 24 — La terra continua a tremare ad Adapazari ed in varie zone dell'Anatolia, mentre il numero dei morti e dei feriti — pur non raggiungendo le punte spaventose temute nelle prime ore — continua lentamente ad aumentare. I morti accertati, infatti, sono già ottantasei: ma si scava ancora nelle macerie, ed i funzionari che dirigono le operazioni di soccorso ritengono che il numero delle vittime potrebbe aumentare di altre quaranta unità. Altissimo è anche il numero dei feriti: oltre un migliaio, 350 dei quali in gravi condizioni.

In questa situazione è evidente che il ritorno ad una parvenza di normalità è estremamente difficile. La paura serpeggi ad Adapazari e nella provincia di Sakaryaya che sono state le zone più colpite dal sisma. Decine di migliaia di persone si rifiutano di tornare nelle loro abitazioni: dormono, dunque, all'aperto e addossandosi ai trentamila senzatetto e creando un clima di estrema tensione.

Questa paura — purtroppo — non è ingiustificata. Dopo le prime violentissime scosse, infatti, in tutta l'Anatolia sono state registrate in queste ore altri movimenti tellurici, sia pure di non rilevante entità. Sono le consuete scosse di ritorno, ma la gente teme

ogni volta — che si possa trattare di un sisma nuovo, capace di travolgere edifici e squarciare le strade, così come ha fatto la prima scossa di sabato pomeriggio.

D'altronde, anche se i movimenti sono lievi, essi potrebbero rivelarsi egualmente pericolosi. Altre case infatti potrebbero crollare da un momento all'altro. La situazione generale, infatti, appare gravissima non soltanto per i danni già accertati e che si traducono, essenzialmente, nella distruzione di un migliaio circa di case (alcune delle quali anche a molti piani). Altre migliaia di costruzioni, infatti, sono state gravemente minate dalle prime violentissime scosse e non è ancora possibile stabilire quale sia la loro condizione statica. Ogni casa, insomma, potrebbe trasformarsi all'improvviso in una trapola mortale.

Gli abitanti di Adapazari e di Uznik (l'altra città violentemente colpita dal sisma) lo sanno. E la paura, dunque, si intensifica ogni giorno di più. Le tendopoli costruite dalla Mezzaluna rossa alla periferia delle due città si ampliano ogni giorno di più: e la ripresa economica della zona appare, dunque, sempre più difficile.

Come non bastasse, alcuni esperti temono che il disastro possa ripetersi a breve scadenza, ed in forme ancora più violente: così come insegnò l'esperienza dei precedenti terremoti in Turchia.

Le preoccupazioni, dunque, sono giustificate. Anche perché gli stessi funzionari turchi affermano oggi che soltanto una fortunata coincidenza ha evitato che il disastro mettesse un numero perfino superiore di vite umane di quello che si era temuto in un primo momento. Le prime scosse, infatti, si sono verificate nel pieno del pomeriggio di sabato: quando, tradizionalmente, le case si svuotano ed i cittadini turchi cercano scampo al caldo in una lunga passeggiata nelle vie del centro. Molti crolli, dunque, si sono registrati in appartamenti deserti: centinaia di persone sono scampate per pura coincidenza, a sicura morte.

Gli abitanti di Adapazari e

di GELA, 24. Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

L'invalido ritiene che il piccolo Rosario fosse il frutto della presunta relazione illegittima della moglie e considerava pertanto il bambino come causa delle sue scosse.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su una sede di pesca da quattro anni in seguito ad una cattolata all'addome ricevuta dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

GELA,

24.

Un agguaciatore delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 31 anni. Pianeggiato su

STORIA

Un interessante volume di Rosario Villari

Napoli in rivolta contro gli spagnoli

Uno studio sulle origini della « rivoluzione di Masaniello » che porta in primo piano le forze sociali (contadini e sottoproletariato urbano) che furono protagoniste del moto del 1647

Un paragone tra l'opera di Rosario Villari sulle origini della rivolta antispagnola del 1647 (1), più conosciuta, finora, come la rivoluzione di Masaniello (ma queste ricerche del Villari serviranno dare anche più precise dimensioni alla figura di Masaniello, portando in primo piano le forze che furono protagoniste della rivolta, dalla classe contadina al sottoproletariato urbano) e l'opera di Michelangelo Schipa sullo stesso argomento (Masaniello, Bari, 1925) e che è un punto di riferimento obbligato per chiunque voglia occuparsene, può anche sembrare inutile e perfino ingeneroso.

Sono passati quarant'anni, in cui la ricerca storica ha molto perfezionato i suoi strumenti, sicché la differenza qualitativa tra lo studio del Villari e quello dello Schipa (uno storico serio, che fondava le sue

ricostruzioni su lunghe ed accurate ricerche) è dovuta anche alle mutate condizioni di lavoro. Ma è pur necessario ricordare che per lo Schipa la rivolta antispagnola si riduceva ad « un ciclo di utopie e di scompigli », che non poteva non chiudersi in un fallimento, perché « una società così materialmente e moralmente esteriormente e interiormente disgregata, e però inetta a crearsi da sé la propria fortuna, non poteva avere altro stato da quello che le fosse concesso o imposto ».

La ricerca dello Schipa si chiedeva così con un giudizio fortemente limitativo, condiviso, in sostanza, anche dal Cocco, che nella sua *Storia del Regno di Napoli* giudicò gli avvenimenti del 1647 un « tumulto popolare » seguito da una « reazione proletaria », e ne trasse occasione per conclusio-

ni di carattere paradigmatico, scrivendo: « la rivoluzione detta di Masaniello finì, (...) come sempre le rivolte proletarie, prive di solidi e attuosi concetti politici, e perciò incapaci di intima resistenza e di perseveranza ».

Ben diverso, assai più articolato, è il giudizio del Villari: « Quella che infierisce nell'Italia meridionale del 1647-1648 », egli scrive, « è (...) essenzialmente una guerra continua, la più vasta ed impetuosa che abbia conosciuto l'Europa occidentale del Seicento ». Vedremo, nelle sue successive ricerche (ma anticipazioni sono state già pubblicate dai Villari nel suo lavoro su *Mezzo giorno e contadini*, Bari, 1961) come si è venuta sviluppando la guerra contadina e quali sono stati i suoi rapporti con « la città ». Ma già in questo primo volume sono messi in piena evidenza tutti gli elementi della crisi che portò alla rivolta ed il quadro della società napoletana nel periodo che la precedette è completo, sia per quanto riguarda le sue strutture interne, sia per quanto riguarda le relazioni con la Spagna e con altri paesi d'Europa.

La ricostruzione del Villari è assai ampia e complessa: sono studiati il fiscalismo, i rapporti con la Spagna, l'ordinamento amministrativo, la situazione nelle campagne, quella di Napoli, le forme di ribellione in cui si risolveva una « spinta rivoluzionaria tanto vigorosa quanto dispersiva » fino al momento in cui si ebbe una rivolta generale, cioè fino al 1647 e che andavano dal banditismo al profetismo, il formarsi di tendenze antispagnole. Molta attenzione è rivolta al baraggio, di cui vengono esaminate con particolare cura la crisi finanziaria e le modificazioni interne per l'arrivo al feudo di gruppi di affaristi, prima minacciati e poi assimilati (e parallelamente all'esame di queste trasformazioni economiche, l'indagine del Villari si volge allo studio dell'elaborazione di un nuovo concetto di nobiltà).

Oltre all'ampiezza e completezza dell'analisi va ricordata anche la varietà degli strumenti di cui si serve il Villari. Si legga, per esempio, l'acuta analisi del rituale della rivolta del 1585, da cui il Villari fa derivare il suo giudizio sul carattere subversivo del moto; si veda l'attenzione portata al peso che il « parentado » aveva tra i contadini; si veda ancora lo studio delle idee del Campagnola.

Molte pagine del Villari si inseriscono, con un notevole peso, in alcuni dibattiti in corso tra gli storici europei (la questione dell'abbandono di laghi e caselli e dell'incidenza che il fenomeno ha avuto sulle strutture delle campagne meridionali; la crisi della monarchia spagnola, o, infine, la discussione dei caratteri tipici del banditismo). Vi sono aspetti della situazione napoletana che possono essere collegati con fenomeni di più vasta portata; altri, invece, hanno caratteri specifici. L'inurbamento dei nobili, per esempio, non ebbe il significato positivo che acquistò in altre regioni europee, ma portò alla conquista della città da parte dei baronaggi d'altra parte l'estendersi dell'offensiva feudale a Napoli spinse la città a dare l'avvio alla rivolta (che però, come sottolinea il Villari, ebbe le sue radici nelle campagne).

Di particolare importanza è l'osservazione che la crisi europea del Seicento non ebbe dapprima lo stesso sbocco: quello che altrove è un ristagno momentaneo, a Napoli diventa stagnaccio secolare e si fa « definitivo il divario tra il Mezzogiorno e l'Europa moderna ». Va infine rilevato che l'analisi del Villari si muove in una prospettiva assai ampia non solo sul piano geografico, ma anche su quello temporale: le vicende che precedettero la rivolta del 1647 sono legate non solo a quelle che si svolsero in Europa soprattutto nell'area spagnola, ma anche alla storia del Napoletano nel secolo seguente, nel senso che queste pagine del Villari fanno comprendere meglio anche i processi economici e sociali che si ebbero nelle campagne meridionali nel corso del Settecento, e che il Villari ha già studiato in altri lavori.

Aurelio Lepre
 (1) R. VILLARI. *La rivolta antispagnola a Napoli, 1585-1647*. Bari, Laterza, 1967, pp. 303, L. 3000.

Masaniello in un ritratto di Micco Spadaro

Un comunicato della Federazione CGIL

Per la salvaguardia del patrimonio artistico

La Federazione Nazionale Artisti (CGIL) ha inviato all'on. Luigi Gui, ministro della Pubblica Istruzione ed agli onn. Deputati, Senatori, esperti, membri della Commissione parlamentare d'indagine per la tutela del patrimonio artistico, un o.d.g. volto ed approvato dal recente Comitato Esecutivo della Federazione:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale Artisti (CGIL) ha riunitosi a Roma, esprime la seria preoccupazione della categoria riguardo alle modifiche sostanziali che sarebbero state apportate alle proposte cui era giunta la Commissione parlamentare d'indagine per la tutela del patrimonio artistico, non ufficiali, che circola nei settori artistici, di una proposta di legge istituita dall'Amministrazione Autonoma dei beni culturali.

Gli artisti italiani, i quali da anni attendono un nuovo e democratico assetto del settore, tale da porli in condizione di esplorare con dignità ed effettiva libertà la loro produzione artistica, avevano salutato con soddisfazione le « istanze » della Commissione d'indagine, spiegando l'importante riferimento che esse avevano alla tensione unitaria di tutte le forze politiche del Parlamento. La Federazione, riservandosi di seguire attentamente gli sviluppi della situazione e di denunciare profondamente ogni pericolo di involuzione, auspica che i parlamentari della Commissione d'indagine siano chiamati sollecitamente ad elaborare la proposta di legge istitutiva della Amministrazione Autonoma da presentare al Governo, tenendo conto delle raccomandazioni e delle qualche proposte emerse in vari convegni da organismi istituzionali del settore artistico. La Federazione, nella scelta, infine, urgente impostazione del Parlamento e del Governo affinché i problemi della salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale siano affrontati nel corso della presente legislatura ».

Il secondo fascicolo di « Studi Germanici »

E' uscito in questi giorni il secondo fascicolo (XII della Nuova Serie), anno 1967, della rivista *Studi Germanici*, diretta da Bonaventura Techu.

Nella parte riservata alla saggiistica figura, per la filologia germanica, uno studio di Marco Scovazzi e, per la letteratura tedesca, un ulteriore contributo di Bonaventura Techu alla conoscenza critica di quegli Svizzero-tedeschi (come il « Medea » nella tragedia di Hans Henny Jahnn e una riflessione interpretativa di Enzo Paci su Franz Kafka). Nelle rassegne, Elisabeth Albertsen e Karl Corine pubblicano un importante articolo di Robert Musil, mentre Luciano Zagari ci dà un aggiornato resoconto del drammaturgo austriaco come è noto, nel 1955 da Monaco di Berlino Est, Peter Hacks.

Assai ampiamente sono dedicate le recensioni, cui hanno collaborato Terese Gervasi, Johannes Höst, Alois Rendi, Giuseppe Berlinguer, Giorgio Baratta e Ferruccio Mastini. La rassegna bibliografica ci offre ancora una volta, con un nutrito gruppo di schede, una vasta panoramica estesa, oltre la prospettiva puramente letteraria, alla cultura tedesca in generale.

Alcuni recenti fatti di cronaca ripropongono un inquietante problema

Alla « libertà della droga »

E' questo l'atteggiamento dei musicisti negri - Ginsberg e Burroughs e altri scrittori cercano invece nella droga una « liberazione » dalla marginalizzazione neocapitalistica - Dall'autodistruzione dei poeti « maledetti » attraverso l'alcoolismo, ai moderni teorici dell'allucinogeno



Allen Ginsberg al teatro « Calo Melisso » di Spoleto, nel corso dello spettacolo « I poeti in persona »

COMICS

Frank Dickens ha inventato un'altra « creatura dell'angoscia »

BRISTOW:

*l'inutile protesta
di un « colletto bianco »*

La divisa di impiegato della City londinese, e, come segni stilistici, soltanto un paio di baffi larghi e irti ed un cognome, Bristow. Il nome scomparso nell'anomalias della sua esistenza, pianificata - riprodata in migliaia di copie conformi - nell'alveare della grande azienda e delle casette universitarie della periferia. Un volto ed un animo uguali a centinaia di migliaia di altri volti ed altre anime - e non solo di impiegati della City, naturalmente - immerso nello squallido di una rivolta che si riduce allo sfogo di una rabbia individuale che non intacca nemmeno il sistema. « ... e per dare a Cesare quel che è di Cesare - dirà in una di queste inutili ricerche di libertà - gli orari sono abbastanza elastici: uno può entrare quando vuole prima delle nove e andarsene quando vuole dopo le cinque e mezzo ».

Quando vuole, quando vuole. In realtà Frank Dickens, il padre di questa creatura dell'angoscia, esprime attraverso Bristow - le cui storie pubblica quotidianamente sull'*Evening Standard* - proprio l'esperienza di una condizione umana dove tutto è previsto, perfino, appunto, rivolta individuale; e tutto, quindi, si disumanizza trasportando agli scalini socialmente più irrilevanti della società i meccanismi dello sfruttamento. La esasperazione del successo (amore, lavoro, amicizia: tutto è inteso come sopraffazione).

Il piccolo impiegato diventa un simbolo traducibile a tutti i livelli sociali, come altri « suoi antenati, più o meno diretti », a cominciare dall'Akai Kacicovic del Cappotto, come ha giustamente osservato Franco Cavallone nella prefazione in margine al volume pubblicato dalla Milano Libri (1).

A differenza di questi « antenati », tuttavia, Bristow non si apre ad alcuna spiragliatura di umanità. E soltanto un numero in una massa non cosciente, assolutamente isolato in una molteplicità di eguali, in lotta perenne fra loro: una lotta appena giacché il vero nemico (odiato sì, ma stupidamente invitato come prospettiva di una condizione umana appetibile) è l'azienda, che Dickens esprime

Argomento, un tempo, citato fra le righe, la droga ha ormai finito per cadere quel malcelato imbarazzo con cui vi si alludeva nelle cronache; e, sotto la spinta degli eventi, pane quotidiano della informazione, droga e drogati hanno perso anche quella certa aureola di eccezionalità, hanno perso il loro sapore maudit.

In Inghilterra si è dimostrato in piazza per dare libertà agli allucinogeni; in America, dove il problema è più a fuoco che nel Vecchio Continente, si assiste addirittura ad una pubblica divisione in due fronti di opinione, fra assertori e nemici dell'LSD; e chi volesse sapere di più sulla « validità » dell'allucinogeno neonato può persino acquistarsi il disco del dottor Timothy Leary, leader spirituale del movimento filo-LSD.

La droga come problema sociale resta affossata nelle statistiche (che, per cominciare, per quanto riguarda gli Stati Uniti, dimostrano che la percentuale più consistente di drogati si trova fra i medici, cioè fra gli « addetti ai lavori »), le quali, si sa, non fanno « notizia ». La « notizia », semmai, investe certi ambienti artistici e letterari: casi recentissimi quelli del poeta americano Allen Ginsberg a Spoleto, l'incidente statunitense della copia di ballerini Nureyev-Fon-

teyn, la condanna inflitta ai due esplosivi più in vista dei Rolling Stones britannici e beat.

Nella letteratura, la droga è entrata non solo, indirettamente, dalla porta della cronaca e della biografia: nello stesso Ginsberg, e soprattutto nello scrittore William Burroughs - ma si potrebbe aggiungere parecchi altri nomi - la droga è diventata ora oggetto ora addirittura mezzo dell'espressione artistica.

Viene quasi automatico a questo punto, il confronto fra gli scrittori drogati di oggi e i famosi « poeti maledetti » e « decadenti » del secolo scorso e del primo Novecento, delitti soprattutto all'alcol. Ma fra alcolismo e stupefacenti non c'è un filo continuo. Sono, anzi, in un certo senso, due posizioni antinemiche.

Mentre nell'alcol l'artista

romanziere William Burroughs

anni cinquanta, hanno visto morire i migliori musicisti sempre per lo stesso motivo. La droga nel jazz non è stata una libera scelta, ma una scelta impostata da una serie complessa di motivi e circostanze. Anche il jazzman negro, però, ha capito che la droga, evasione dalle violenze umiliatrici della società industriale attuale, è un frutto alluvionato di soppioato dalla stessa società.

Oggi la droga è quasi sporta dal mondo del jazz, e soprattutto, non a caso, non è entrata nel bagaglio della nuova generazione, quella legata ai nuovi ideali del « nazionalismo negro » o del « Black Power ». Essere « cool », cioè « lucidi », è l'autocomandamento del negro che rifiuta il più miserabile ricatto dello sfruttamento bianco. Che Baker è ormai una lontana, paetica figura nel mondo del jazz.

Daniele Ionio

ECONOMIA

L'inchiesta di Piero Bolchini

OPERAI E PADRONI ALLA PIRELLI

Partire dalla fabbrica per cogliere il senso dello sviluppo capitalistico, analizzare la condizione operaia per porre a fuoco gli elementi di rottura di fronte al sistema, esaminare le modificazioni nei rapporti tra organizzazioni di classe per comprendere l'evoluzione della coscienza operaia: questo è l'intento dello studio-inchiesta di Piero Bolchini, *Pirelli: operai e padroni* (Roma, Samona e Savelli, 1967, pagg. 190, lire 900).

Ma proprio potere si dimostra quando si cercano le cause della tolleranza viene acquistata subito, di modo che ben presto si può berne l'esatta quantità senza causare né altri effetti spaventevoli» (dalla Lettera di un super tossicomane, pubblicata in calce a Il pasto nudo, Sugar, 1964).

Nelle Lettre dello Yage, episodario fra Burroughs e Ginsberg (Sugar, 1967), lo scrittore ci offre un diario della sua evoluzione attraverso lo yage, dai primi terribili risultati ad una tecnica sempre più raffinata e controllata. Non distruzione del proprio io, dunque, ma ricerca di una sua totale liberazione dalle inibizioni. E non solo dalle inibizioni soggettive.

Attraverso la droga, attraverso questa « liberazione delle sue energie subliminali », lo scrittore di oggi sembra cercare uno scivolamento dal condizionamento operato dalla civiltà di massa neocapitalistica. E proprio in questa operazione, un paradosso: il yage è giunto ad accorgersi che la droga, in fondo, non è un'arma prestata da soppioato dalla organizzazione della società capitalistica, ma è un'arma prestata dall'individuo.

Attraverso la droga, attraverso questa « liberazione delle sue energie subliminali », lo scrittore di oggi sembra cercare uno scivolamento dal condizionamento operato dalla civiltà di massa neocapitalistica. E proprio in questa operazione, un paradosso: il yage è giunto ad accorgersi che la droga, in fondo, non è un'arma prestata da soppioato dalla organizzazione della società capitalistica, ma è un'arma prestata dall'individuo.

Si tratta comunque di uno studio stimolante per i problemi che suscita e gli interrogativi che pose l'autore non vuole offrire una piattaforma politica per schiavizzare l'individuo, proprio attraverso l'illusione d'una « fuga », di una scissione della consapevolezza.

L'ultima meta dell'artista drogato sembra, dunque, essere il superamento della stessa droga, una volta che le forze dell'io « repressive » sono state fatte esplodere riportandole alla fine.

Si tratta comunque di uno studio stimolante per i problemi che suscita e gli interrogativi che pose l'autore non vuole offrire una piattaforma politica per schiavizzare l'individuo, proprio attraverso l'illusione d'una « fuga », di una scissione della consapevolezza.

Certo, il lavoro di Bolchini vuole essere una rapida inchiesta per cedere il posto all'ombra finanziaria; dall'altra parte un movimento operaio ben organizzato che dopo lunghe, dure e severe battaglie vede diminuire il proprio potere contrattuale - a livello politico e sindacale - rispetto alle posizioni da cui era partito.

La critica di Bolchini

di Bolchini

è quella di Bocca, Ma, come s'è detto, si riferisce a dibattiti avvenuti e nel partito e nel sindacato

non impedisce una descrizione fedele dei diversi momenti della lotta di classe alla Pirelli Bocca. Ma, come s'è detto, Bolchini è « parziale » per quel suo rimanere « dentro la fabbrica ». Solo raramente nel parlare di certe lotte, di determinate posizioni del partito e della CGIL, di una certa linea padronale, egli fa presente al lettore il contesto nazionale ed oltre, che solo spiegherebbe la particolarità di certe situazioni.

Certo, il lavoro di Bolchini vuole essere una rapida inchiesta per cedere il posto all'ombra finanziaria; dall'altra parte un movimento operaio ben organizzato che dopo lunghe, dure e severe battaglie vede diminuire il proprio potere contrattuale - a livello politico e sindacale - rispetto alle posizioni da cui era partito.

La critica di Bolchini

vuole essere una rapida inchiesta per cedere il posto all'ombra finanziaria; dall'altra parte un movimento operaio ben organizzato che dopo lunghe, dure e severe battaglie vede diminuire il proprio potere contrattuale - a livello politico e sindacale - rispetto alle posizioni da cui era partito.

Gran parte dei dipendenti passati in Cassa integrazione

La Montecatini intende smantellare il suo stabilimento di Cagliari?

La politica dei poli industriali affidata ai monopoli dimostra così il suo pieno fallimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 24. Dopo la Rumianca, ecco la Montecatini: la direzione dello Stato di S. Gilla ha inviato in cassa integrazione gran parte dei dipendenti. Significa che il monopolio chiamato a intendere smantellare definitivamente la fabbrica di Cagliari. La Montecatini — così come la Rumianca, la Sarca, la Sna Viscosa — ha ottenuto fortissimi contributi a tasse di favore dal Credito Industriale Sardo. Complessivamente si stima che tali erano oltre 80 miliardi. La grossa somma è stata sottratta ad una destinazione assai più profonda per un equilibrato sviluppo del processo di industrializzazione: il sostegno delle piccole imprese medie impresa.

Abbandonata a se stessa, la piccola industria sarda, insieme al settore agricolo, l'amministrazione regionale ha puntato tutto sulle iniziative dei monopoli. La espansione monopolistica nel « polo » cagliaritano non ha tuttavia inciso minimamente nei livelli di occupazione e di reddito. Anzi, negli ultimi tempi, si sono registrati dei contraccolpi positivi. Al contrario, al quasi trascurabile assorbimento di mano d'opera, si è aggiunta la prospettiva della serrata. Non è un pericolo lontano, ma reale. Prima la Rumianca ha deciso di mettere in cassa integrazione centinaia di dipendenti. Già operativamente, i giornalisti hanno risposto con uno sciopero compattissimo, manifestando nel centro di Cagliari per porre il loro problema all'attenzione delle autorità governative e dell'opinione pubblica.

Ora è la volta della Montecatini: a scagliarsi gli operai vengono mandati in cassa integrazione, poi verranno licenziati e sarà decretata la chiusura completa.

Alla tendenza in atto — ha dichiarato il consigliere regionale del PCI, compagno Andrea Raggio, che ha rivolto una interrogazione urgente agli assessori all'Industria e al Lavoro — bisogna reagire previdentemente, per quanto riguarda il caso specifico della Montecatini. L'ampliamento e l'ammodernamento della fabbrica di S. Gilla».

«Noi sappiamo — ha aggiunto il compagno Raggio — che anche per le aziende monopolistiche il raggiungimento degli obiettivi di produzione, lavoro, diritti migliori salvo incremento della occupazione e regime di libertà» dipende soprattutto dalle lotte unitarie degli operai. Ecco perché, dinanzi alla minaccia reale di ridurre drasticamente la mano d'opera occupata, è necessario ripetere la lezione di Montecatini: non solo i ritmi di lavoro sono saltati vertiginosamente; la resa del lavoro è notevolmente aumentata; la percentuale della popolazione occupata sulla popolazione attiva è diminuita; i dividendi delle grandi aziende sono tornati a livelli esigui.

Questo processo — che non si è ancora concluso — è in atto in Sardegna, ed è in atto con risultati che non si differenziano da quelli nazionali. Anche da noi si è verificata e si verifica la espulsione dal processo produttivo di una massa enorme di lavoratori e il conseguente calo delle imposte da parte della pubblica amministrazione, che sono saliti vertiginosamente: la resa del lavoro è notevolmente aumentata; la percentuale della popolazione occupata sulla popolazione attiva è diminuita; i dividendi delle grandi aziende sono tornati a livelli esigui.

Questo processo — che non si è ancora concluso — è in atto in Sardegna, ed è in atto con risultati che non si differenziano da quelli nazionali. Anche da noi si è verificata e si verifica la espulsione dal processo produttivo di una massa enorme di lavoratori e il conseguente calo delle imposte da parte della pubblica amministrazione, che sono saliti vertiginosamente: la resa del lavoro è notevolmente aumentata; la percentuale della popolazione occupata sulla popolazione attiva è diminuita; i dividendi delle grandi aziende sono tornati a livelli esigui.

Quanto sta succedendo alla Rumianca, alla Montecatini, e in altri stabilimenti, non è ovvio: solo la classe operaia e la parte più avanzata della popolazione cagliaritana della posta in gioco e cioè: di sconfiggere la linea imposta dalla destra democristiana e dai potenti economici, per far avanzare obiettivi di rinnovamento che, partendo da una industria privata, possono essere progettati capaci di aprire speranze per il futuro. In altre parole, la politica dei « poli » e della sventita dell'industria sarda ai monopoli è sulla via del fallimento.

Quanto sta succedendo alla Rumianca, alla Montecatini, e in altri stabilimenti, non è ovvio: solo la classe operaia e la parte più avanzata della popolazione cagliaritana della posta in gioco e cioè: di sconfiggere la linea imposta dalla destra democristiana e dai potenti economici, per far avanzare obiettivi di rinnovamento che, partendo da una industria privata, possono essere progettati capaci di aprire speranze per il futuro. In altre parole, la politica dei « poli » e della sventita dell'industria sarda ai monopoli è sulla via del fallimento.

I casi della Rumianca e della Montecatini sono la prova lampante che la politica regionale è nazionale e non solo sarda. Allora, il fallimento porta il mancato del piano di rinascita e del Piano Pieraccini: entrambi aggravano la situazione economica sarda. Perciò vanno cambiati. Come, del resto, è ben precisato nello ordine del giorno votato dal Consiglio regionale del Parlamento, rigettato dalla Democrazia cristiana e dal governo di centro sinistra.

Giuseppe Podda



Cromosarda, Impa, Imel, Veco: tutte le nuove fabbriche, sorte con finanziamenti regionali, sono chiuse. Adesso è la volta delle grandi: la Rumianca manda gli operai in cassa integrazione, così anche la Montecatini. Quest'ultima, anzi, è pronta a decedere la serrata. Operai e operai sono stati messi sul lastrico, o slanno per essere licenziati, a centinaia. Dicine di miliardi sono andati in fumo. La politica del CIS, in questo campo, è sotto accusa. La responsabilità maggiore ricade sulla Democrazia cristiana e sui governi di centro sinistra, nazionale e regionale. Il PCI ha chiesto alla Giunta regionale di intervenire con la massima decisione per evitare lo smantellamento della fabbrica Montecatini di Cagliari

Unanime richiesta al convegno di Barletta

Requisire la distilleria S.I.S. per impedire la smobilitazione

Nuove pressioni saranno esercitate sul governo perché intervenga nei confronti dell'Eridania. Oggi giornata di protesta popolare

La voce del padrone

BARI. 24. Una volta tanto siamo lieti di aderire ad una richiesta che esplicitamente ci è stata fatta da un sindaco e preletta. Questi ci ha proposto nel corso del convegno di domani di far sapere che la corrispondente apparsa nei giorni scorsi sul quotidiano barrese della Dc, a proposito della crisi, è falsa. Visto che i giornalisti si è avvolta domenica a Barletta, al convegno indetto dall'Amministrazione comunale per decidere il prosieguo dell'affazione in difesa della fabbrica. Erano presenti al convegno tutte le forze politiche e sindacali, consiglieri comunali, sindaci e rappresentanti di diversi partiti. Il dottor Giorgio Scionti, parlamentare comunista, Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvezza della Distilleria, contenuta cose inesatte ed esprimere soltanto il pensiero degli industriali padroni della fabbrica. Si è falsa, infatti, la tesi di Andrea Cerrone, la parlamentare comunista Francoavila e Scionti, Masicale del Psiup, Alba e De Capua della Dc, i dirigenti provinciali della Cisl, Cisl e Cisl Pisicchio, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale avv. Borga e una delegazione di operai della Distilleria, che si è tenuta a Barletta. Per la prima volta nella storia della fabbrica ha sorpreso e indignato il sindaco di Barletta per la salvez